

**Bensoussan Georges, *Storia della Shoah*, (Schulim Vogelmann, 173) Firenze 2013.**

### **Significato e contesto del termine “shoah”**

Da «massacri» a «olocausto» e poi a «genocidio», questa realtà ha finalmente trovato la sua espressione nella parola Shoah (tempesta, distruzione, catastrofe, desolazione) tratta dalla lingua liturgica delle comunità annientate.

Con questo termine s'intende l'assassinio di massa del popolo ebraico accuratamente programmato attraverso la definizione del gruppo delle vittime, la loro spoliazione, il loro concentramento, la loro deportazione e il loro assassinio. Ciò che i tedeschi designano con l'espressione «Soluzione finale» si svolge rapidamente (la metà delle vittime vengono sterminate nel 1942) e, nella maggior parte dei casi, fuori del mondo concentrazionario.

Lo studio storico mette in luce un contesto senza il quale non è possibile alcuna comprensione di questa catastrofe. Mette anche in luce la preparazione amministrativa e tecnica dello sterminio di massa. Il crimine non fu perpetrato da una squadra di assassini (a vario titolo fu coinvolto un milione di persone), ma da una intera società.



### **Uno sguardo alla storia: le tappe dell'esclusione degli Ebrei**

L'esclusione, prima teologica e poi pratica, si attua nel contesto delle Crociate. Il IV Concilio laterano, nel 1215, impone il segno distintivo agli ebrei (la rotella di tessuto giallo). Numerose professioni vengono loro progressivamente proibite e, tra il 1350 (dopo la peste nera) e il 1500, la loro sorte si aggrava: perseguitati e confinati (creazione dei primi ghetti nel 1266 a Breslavia e nel 1279 a Buda), taglieggiati, umiliati, soggetti ad accuse ricorrenti (omicidio rituale, profanazione di ostie, avvelenamento dei pozzi ecc.) e a mille violenze ripetute, molti, a partire dal XIII secolo, lasciano l'Europa occidentale per l'est (Polonia, Lituania).

Il cristianesimo del secondo millennio ha fornito all'epoca moderna un modello di rigetto dell'ebreo.

L'industrializzazione e l'urbanizzazione rapida dell'Europa occidentale nel XIX secolo destrutturano le società tradizionali. È in questo contesto che in Germania e in Francia il nazionalismo cieco della fine del secolo vede nell'ebreo uno sradicato che mina la stabilità sociale.

### **All'antigiudaismo teologico-religioso si affianca un antisemitismo laico**

Il termine "antisemitismo" viene forgiata nel 1879 in Germania dove ebbe luogo tre anni più tardi, il Primo Congresso antisemita.

Intorno al 1900, tutta una corrente di pensiero occidentale rifiuta l'eredità dei Lumi. La natura, non egualitaria e violenta, conosce solo rapporti di forza. Giustizia e «diritti dell'uomo» sono «illusioni umanitarie». Razzismo e darwinismo sociale fustigano la democrazia, quel «regime dei deboli» di cui l'ebreo, antitesi dell'istinto e della forza, è l'incarnazione. Questo antisemitismo laico si sovrappone al vecchio antigiudaismo cristiano e le due forme del rigetto coesistono in una Europa occidentale in cui progrediscono la secolarizzazione e la laicizzazione. Ma mentre il rigetto religioso sorvegliava, proscriveva e cercava di convertire gli ebrei, il rigetto «scientifico» li esclude radicalmente.

### **Una logica eugenistica s'impone nella cultura del mondo occidentale**

I crimini dei medici nazisti hanno fatto perdere di vista la forte pregnanza dell'ideologia eugenista elaborata da Galton, Pearson e altri alla fine del XIX secolo. Distinguere eugenismo positivo (migliorare la specie umana) ed eugenismo negativo (restringere il diritto alla procreazione e alla vita per una parte di essa) è solo apparentemente soddisfacente. In realtà, una stessa logica di selezione guida queste due correnti per arrivare nel XX secolo alla messa in discussione per una parte dell'umanità dello status stesso di essere umano. Così, alla fine del XIX secolo, alle due estremità dell'Europa, e sotto forme diverse, il rigetto degli ebrei fuori delle nazioni costituite si esacerba nello stesso momento in cui si delinea un'ondata di irrazionalismo che mina le fondamenta del secolo dei Lumi. A questo riguardo è simbolico che coincidano nel luogo e nel tempo la violenza dell'Affaire Dreyfus, che segna un mezzo scacco dell'assimilazione degli ebrei di Francia, e la redazione a Parigi, per opera di agenti della polizia zarista, del falso politico più celebre dell'antisemitismo: I Protocolli dei Savi di Sion.

### **Alcuni dati: gli Ebrei in Europa e in Germania**

Alla fine della prima guerra mondiale, l'Europa conta dai 9 ai 10 milioni di ebrei. Gli insediamenti maggiori si concentrano in Polonia (3 milioni), Romania (1 milione) e in Urss (3 milioni circa).

In Germania la tradizione antigiudaica era antica e violenta. Basti pensare al millenarismo medievale che annunciava un mondo «purgato dagli ebrei», *judenrein*, e a quelle visioni apocalittiche che facevano del massacro degli ebrei la condizione prima della felicità dell'umanità o alla violenza dei pogrom di Lutero per il quale gli ebrei erano una sozzura da cui bisognava purificarsi.

### **Le radici culturali dell'antisemitismo nella Germania guglielmina**

Nel II Reich gli Ebrei sono circa 470.000; l'imperialismo tedesco e il pangermanesimo sono fondati su una **concezione della nazione** molto diversa da quella che prevale nella Francia repubblicana. La nazione non è un patto concluso tra cittadini liberi che sanno di essere una comunità di destino, è una emanazione della razza, del sangue e del suolo, una «lotta per la vita» che schiaccia le etnie più deboli. Questo razzismo che esalta la forza e la selezione fa del «particolarismo» ebraico il centro delle sue preoccupazioni. Queste tesi non ispirano solo la Lega pangermanista (1891), impregnano anche in larga parte l'intera società tedesca in cui, almeno dopo Jena (1806), l'antisemitismo assume il ruolo di collante nazionale.

### **La Germania nazificata (1933-1939): l'esclusione legalizzata nel contesto postbellico**

L'orrore dei combattimenti del primo conflitto mondiale rompe con l'idea rassicurante di una umanità guidata dalla scienza e in marcia verso la felicità. La spinta irrazionalista della fine del XIX secolo fornisce materia per contestare ancor più i valori ereditati dall'Illuminismo. Per di più, in Germania, la sconfitta del 1918 non è vissuta come tale. L'esercito tedesco, senza subire una vera disfatta, firma l'armistizio dell'11 novembre 1918 in terra nemica. A questo si aggiunge il declassamento di interi settori della piccola borghesia rovinata da una guerra in cui molti suoi figli, ufficiali subalterni e sottufficiali, erano morti. In un paese senza tradizione democratica e dal nazionalismo umiliato, quelle classi medie che hanno difficoltà a integrarsi nella Repubblica parlamentare, trovano strutture di accoglienza nel nazionalismo di estrema destra, nelle società segrete e nella violenza dei Freikorps (corpi franchi).

### **La nascita del Nazionalsocialismo**

Partito operaio tedesco, creato nel 1919, ristrutturato da Adolf Hitler nel 1921 in Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi (NSDAP), resta poco conosciuto fino al 1930.

La gravissima crisi economica che travolge la Germania sarà la sua fortuna inaspettata.

**Il nazionalsocialismo (in forma abbreviata: nazismo) è in primo luogo un razzismo di cui l'antisemitismo è il principio fondamentale. Ma parallelamente è anche una ideologia antidemocratica, antimarxista, nazionalista e pangermanica** che si espande in una società segnata da un forte scarto tra la modernità economica e l'arcaismo politico. Per questo il nazismo è una mistura di modernità e di rifiuto della modernità. Modernità del darwinismo sociale e dell'antroposociologia e rifiuto della modernità dell'ideologia *völkisch* (la tradizione, la terra, il sole, la natura contro la città, il denaro, l'ebreo). Si può parlare per rappresentarlo di «modernismo reazionario».

La **dittatura assoluta** si insedia in Germania in meno di sei mesi. Le elezioni legislative anticipate (5 marzo 1933), svoltesi in un clima di terrore, permettono alla NSDAP di ottenere il 44% dei suffragi e 288 seggi su 640. Hitler, forte dell'appoggio del Zentrum (il partito dei cattolici) e del Partito tedesco-nazionale, il 23 marzo 1933 ottiene i pieni poteri per una durata di quattro anni.

Dal 28 febbraio 1933, prendendo a pretesto l'incendio del Reichstag, lo stato di emergenza diviene la norma. Il Partito comunista è bandito, 4000 capi comunisti vengono arrestati e internati, alla fine di **marzo del 1933, a Dachau, vicino a Monaco, il primo campo di concentramento.**

### **Hitlerismo e Biocrazia**

Mentre il potere legislativo perde ogni autorità fin dal 1933-34, il governo del Reich cessa di funzionare nel febbraio del 1938. Il potere si fonda quasi esclusivamente sul «carisma» del Führer. Nella pratica ciò porta a quella «organizzazione disordinata» in cui coesistono burocrazie concorrenti. Il nazismo è in primo luogo un hitlerismo: al di sopra di questa poliarchia, la «visione del mondo» di Adolf Hitler gioca un ruolo chiave nella definizione della politica generale del Reich e, a questo riguardo, la «**questione ebraica**» e quella dello **spazio vitale** (*Lebensraum*) hanno un posto centrale. La visione di un mondo ostile il cui stato naturale è la guerra e la ricerca senza fine della purezza razziale **fanno della politica del Terzo Reich una «biocrazia» in gestazione.**

### **Le radici della politica di biocrazia: l'antropologia tedesca e l'eugenetica**

L'antropologia tedesca, costituitasi intorno al 1860, aveva fatto della razza l'elemento determinante principale del sociale e della cultura. Un mezzo secolo più tardi, il movimento eugenetico tedesco, essenzialmente a base razziale, dispone già di uno zoccolo teorico importante e le sue idee sono condivise da una parte della società. **Il nazismo dà all'eugenismo tedesco l'arsenale legislativo** di cui ha bisogno quando adotta, il 14 luglio 1933, una politica di sterilizzazione forzata (che concerne più di 350.000 persone) contro i «malati ereditari» e i «criminali irrecuperabili e pericolosi». La «comunità scientifica» (psichiatri e antropologi) nella sua maggioranza accetta queste misure. È

tenendo conto di questi elementi che è possibile considerare le leggi di Norimberga e iscriverle nel quadro di una evoluzione intellettuale che va oltre il regime nazionalsocialista. È ugualmente in questo quadro che dobbiamo situare la legislazione di esclusione che si accumula a partire dal 1936 (relativa agli «asociali»), che sfocia nell'eutanasia dei «malati mentali irrecuperabili» praticata nelle cliniche tedesche tra il 1935 e il 1938, poi nel programma «T4» e nella politica razziale di sterminio del popolo ebraico.

### **Le tappe dell'esclusione legalizzata degli Ebrei**

**Nel 1933** viene abrogata l'uguaglianza legale degli ebrei come cittadini. Gli **ebrei vengono banditi dalle funzioni pubbliche**, dalla vita culturale, e numerose professioni (in particolare quelle liberali) vengono loro progressivamente interdette. È la «morte civile». Nel 1935, la seconda tappa: **le leggi di Norimberga** separano fisicamente gli ebrei dagli altri tedeschi. È la «morte politica». Nel 1938, infine, una serie di misure di natura economica completa l'isolamento e l'impoverimento. È la «morte economica». Nel 1941, dopo la cittadinanza e i beni, agli ebrei verrà tolta la vita.

### **Arianizzazione**

L'**espropriazione** della comunità ebraica («arianizzazione»), **legalizzata**, è praticata su grande scala dopo aver minuziosamente definito le imprese ebraiche da «arianizzare»: quelle il cui proprietario è ebreo, quelle che hanno un ebreo nel consiglio di amministrazione, quelle infine in cui un ebreo detiene più del 25% del capitale o più del 50% dei voti. Il 14 giugno 1938, Frick, ministro dell'Interno, avvia il processo di «arianizzazione forzata» che permette, trasferendo la proprietà delle imprese allo Stato (che paga in buoni del Tesoro), di rivenderle, a credito, alle classi medie tedesche. Tanto basta per consolidare il consenso sociale del regime. L'antisemitismo soddisfa così rapidamente e concretamente gli interessi economici di una parte della popolazione, come se si trattasse di un sostituto della politica sociale promessa dal nazismo ai ceti medi e popolari.

### **Leggi di Norimberga**

L'esclusione politica: le leggi di Norimberga, 1935

Nel 1933, il sistema giuridico al servizio del nazismo cerca di definire «l'ebreo». All'inizio, adottando come criterio la religione, il nazismo trova solo dei «non-ariani», definizione insufficiente ai fini dell'esclusione. Per questo motivo, in occasione del Congresso del Partito nazionalsocialista del settembre 1935 a Norimberga, Hitler ordina ai suoi giuristi e agli specialisti della «questione ebraica» di preparare il decreto intitolato «Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedeschi». Il decreto viene redatto in due giorni e adottato il 15 settembre 1935. Dopo aver definito l'ebreo attraverso i suoi ascendenti («chi ha almeno tre nonni ebrei»), la legge precisa che l'ebreo non appartiene alla «razza ariana» (il «sangue e il suolo») e non può essere cittadino. Le leggi di Norimberga distinguono la cittadinanza riservata ai soli tedeschi «di stirpe» dalla nazionalità, separando così nettamente i cittadini dello Stato (gli ebrei) dai cittadini del Reich (gli altri tedeschi).

### **Non solo in Germania: l'antisemitismo in Europa e negli Stati Uniti**

Il contesto europeo è largamente xenofobo, se non, in certi casi, antisemita. La Francia del Fronte popolare crea nel 1937 un sottosegretariato di Stato per l'immigrazione: il diritto di asilo subisce delle restrizioni nel 1938 e nel gennaio del 1939 viene aperto a Rieucros, in Lozère, il primo campo per «stranieri indesiderabili». Gli Stati Uniti non aumentano la loro quota di immigrazione e accolgono meno rifugiati della Francia, mentre l'Europa orientale, e la Polonia vuole sbarazzarsi degli ebrei.

E' per affrontare la questione dei profughi che **si riunisce in Francia dal 6 al 15 luglio 1938 a Evian** una conferenza internazionale su iniziativa degli USA cui partecipano 32 stati dove risiedono le comunità ebraiche più numerose. Il comunicato finale conclude che nessuno contesta alla Germania la sua sovranità e il diritto assoluto di prendere misure limitative nell'esercizio dei diritti

dei connazionali. Rappresenta lo scacco di ogni possibile accordo contro le politiche di esclusione degli Ebrei.

### **La «Notte dei cristalli» in Germania e in Austria**

L'assassinio a Parigi, il 7 novembre del 1938, del consigliere di ambasciata tedesco vom Rath per mano di un giovane ebreo polacco rifugiato in Germania, Hershl Grynzpan, è per Goebbels il segnale e il pretesto per scatenare un gigantesco pogrom. L'8 novembre del 1938, il giornale del Partito nazista, *Völkischer Beobachter*, incita i dirigenti a organizzare in tutto il Reich delle riunioni antisemite. Allorché la tradizionale commemorazione nazista del 9 novembre è iniziata a Monaco, vom Rath muore.

Gli aggressori corrono all'assalto delle sinagoghe (267 vengono saccheggiate e incendiate), dei centri comunitari, delle istituzioni ebraiche ancora in vita e anche dei luoghi privati (case e appartamenti vengono saccheggiate, 7500 magazzini vengono svaligiati o distrutti) dalla sera del 9 novembre alla fine del pomeriggio del 10. Circa un centinaio di ebrei vengono uccisi, parecchie centinaia sono feriti gravemente, donne violentate (malgrado l'interdizione razziale). Ovunque si scatena il sadismo. I bambini ebrei vengono cacciati dagli orfanotrofi. Circa 30.000 uomini vengono arrestati, 11.000 dei quali sono inviati a Dachau e circa 10.000 a Buchenwald: è il primo internamento di massa di ebrei in quanto tali.

«Notte dei cristalli», come la chiamano i nazisti (a causa dell'enorme quantità di vetri infranti) è stata possibile grazie al silenzio dell'Occidente ma suscita in Europa e negli Stati Uniti indignazione e scoraggiamento, il che tuttavia non modifica le politiche di immigrazione a favore dei profughi ebrei. L'assenza di ordini formali e lo scatenamento della violenza danno, a torto, l'impressione di un pogrom spontaneo. La maggioranza della popolazione infatti disapprova quelle violenze, ma sono poche le voci che si levano per dirlo, e le Chiese, in particolare, non pronunciano alcuna protesta pubblica.

### **Una politica caotica tra il 1939 e il 1941**

**La distruzione dell'ebraismo europeo è un miscuglio di razionalità burocratica e di improvvisazione.**

La Polonia, invasa dalla Germania il 1° settembre del 1939, e poi dall'Urss il 17 settembre, capitola il 25 dello stesso mese e scompare in quanto Stato. Viene divisa in quattro zone: una parte è annessa dalla Germania ( Warthegau ), un'altra è annessa dall'Urss, una terza zona, quella di Vilna, è annessa dalla Lituania, e la parte residua, infine, viene occupata dai tedeschi e da loro denominata «Governatorato generale». Nell'autunno del 1939, 1.900.000 ebrei sono sotto il controllo tedesco: 600.000 nel Warthegau e 1.300.000 nel Governatorato generale.

**Con lo scoppio della seconda guerra mondiale, la «questione ebraica» prende un'ampiezza eccezionale.** Nel settembre del 1939, la data è simbolica, Himmler, capo supremo delle polizie e delle SS, fonda il RSHA 5 (Ufficio centrale per la sicurezza del Reich), che affida a Reinhard Heydrich. Al suo interno, l'ufficio IV comprende il servizio per la «questione ebraica» diretto da Adolf Eichmann, prima responsabile dell'«emigrazione» ebraica a Vienna.

### **Trasferimenti e reclusione: la morte programmata dei ghetti in Polonia**

Durante i primi mesi dell'occupazione, la **comunità ebraica polacca** crede ancora che la bufera passerà. Nessuno immagina la «Soluzione finale». Dalla fine del 1939, sotto la sferza di Hans Frank, gli ebrei sono riuniti e ammassati in un quartiere delle città, circondato da alte mura e sottoposto al coprifuoco dalle 19 alle 7. Ufficialmente, si tratta di arrestare il tifo e sradicare il mercato nero ebraico. Ufficiosamente, il ghetto deve mettere in atto la «selezione naturale» per mezzo della fame, la prostrazione e le epidemie.

### **Il ruolo dei Consigli ebraici**

vengono istituiti dai tedeschi nel Governatorato generale con il decreto del 28 novembre 1939. Lo

scopo è quello di affidare alla Comunità ebraica stessa gli incarichi amministrativi e burocratici relativi al suo censimento, alla sua spoliazione e poi alla sua deportazione. Il Consiglio ebraico è dunque l'intermediario tra le autorità tedesche e le comunità ebraiche. Detto in altre parole, gli ebrei, tramite il Consiglio che viene loro imposto, devono prendere in mano il loro sterminio, tappa dopo tappa, pensando ogni volta che accettando quella tappa eviteranno quella successiva che appare peggiore ancora. Il Consiglio è nominato sia direttamente dai tedeschi, sia, nel caso più frequente, organizzato all'interno della Comunità dai suoi stessi capi tradizionali laici e religiosi. Nella maggior parte dei casi, i notabili ebrei di prima della guerra si ritrovano a ricoprire una funzione che evidentemente non ha più niente a che vedere con la vita comunitaria di prima.

### **La svolta dell'estate del 1941: la prima fase del genocidio e la creazione delle Einsatzgruppen**

Nel gennaio del 1941, il RSHA organizza quattro reparti di assalto che coprono tutta la linea del fronte e che, operando dietro l'esercito, hanno l'incarico di sterminare gli ebrei e i commissari politici comunisti dell'Urss. Quei circa 3000 uomini, tutti volontari, comandati da alti ufficiali, di cui alcuni sono uomini di Chiesa o brillanti intellettuali, costituiscono le Einsatzgruppen o «gruppi d'azione speciale». Ognuno di questi gruppi è composto da 500 a 1000 uomini ed è suddiviso in 4 o 5 Einsatzkommandos (forze mobili).

### **Le operazioni mobili di massacro in Russia**

Ora non si tratta più di espulsione né di campi di lavoro. Lo sterminio di massa è programmato con «operazioni mobili di massacro» (Hilberg). Dei 3 milioni di ebrei che popolano il territorio invaso a partire dal 22 giugno 1941, un milione e mezzo riescono a fuggire. I massacri iniziano a giugno e, a partire dal mese di agosto, diventano di massa. Il 17 luglio del 1941, R. Heydrich ordina di identificare tra i prigionieri di guerra sovietici coloro che hanno responsabilità nell'apparato del Partito bolscevico o nello Stato e, in secondo luogo, di identificare tutti gli ebrei. I primi dovranno essere classificati in 11 categorie, secondo le loro funzioni. I secondi dovranno essere uccisi senza processo. **Le fucilazioni di Babi Yar, nel settembre del 1941, sono il simbolo di questo sterminio di massa.** L'esercito tedesco entra a Kiev il 19 settembre del 1941. Dieci giorni dopo, il 29 e 30 settembre, 33.771 ebrei vengono massacrati non lontano da lì, nel burrone di Babi Yar, dalle truppe d'assalto delle Einsatzgruppe.

In Russia gli ebrei «pagano» il fallimento della guerra lampo. Si possono ugualmente individuare delle svolte chiave nelle decisioni che portano al genocidio: la prima, all'inizio di agosto del 1941, determina l'assassinio di tutti gli ebrei sovietici. La seconda, probabilmente a metà autunno del 1941, decide il massacro di tutti gli ebrei europei. Di fatto, è tra la metà di settembre e la fine di novembre del 1941 che la trappola si chiude per gli ebrei europei. Il 23 ottobre 1941, l'emigrazione degli ebrei è proibita in tutti i Paesi europei (e non solo per gli ebrei del Reich). Alla fine dello stesso mese inizia la costruzione del campo di sterminio di Belzec in Polonia e l'ampliamento di Birkenau. Il 18 novembre del 1941, Rosenberg dichiara alla stampa «confidenzialmente» che la «questione ebraica» passa attraverso «lo sterminio biologico di tutti gli ebrei in Europa». Undici giorni dopo, Heydrich invia le convocazioni per la Conferenza di Wannsee, prevista inizialmente per il 9 dicembre del 1941.

### **Un modello del massacro di massa: l'Aktion T4 e l'eliminazione delle «vite inutili»**

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, l'Europa ha generato una logica intellettuale che riduce una parte dell'umanità al rango di parassiti. Questa evoluzione intellettuale ha costituito un terreno propizio per la codificazione biologizzante del rigetto. L'eugenismo, positivo o negativo, è impregnato dall'ossessione della decadenza. La problematica che mette in atto è inseparabile dalla «questione sociale» che tormenta le élites del XIX secolo. Angosciato dalle folle e dalle masse, l'eugenismo pensa le classi in termini di razza, fa scivolare il sociale nel biologico. Il razzismo e

l'antisemitismo moderno, detto biologico, si articolano in questa paura del declino e della degenerazione a causa del meticciamiento.

Nel 1922, un progetto di legge per l'uccisione dei malati di mente viene pubblicato in una rivista di diritto penale. Undici anni dopo, i nazisti sono al potere: la legislazione che mettono in atto cristallizza queste aspettative diffuse e omogeneizza un **pensiero eugenista** disparato, ma vivace negli ambienti scientifici tedeschi e soprattutto in quelli medici.

**L'interesse per l'eugenismo affonda le sue radici anche nel trauma della disfatta:** l'élite, si diceva, era stata uccisa, mentre invece erano stati protetti e curati i «deboli» e i nevrotizzati di guerra. Ancor prima dell'arrivo dei nazisti al potere, una logica di eliminazione impregna una parte della società tedesca. La sola opposizione politica viene dalla Chiesa cattolica e ha come oggetto la politica di sterilizzazione. 30 A partire dal 1933, il cinema di propaganda diffonde l'idea che per compassione bisogna mettere fine alle vite «indegne di essere vissute». La politica di indottrinamento prosegue nella scuola. A partire dal 1934, le razioni alimentari vengono progressivamente diminuite nei manicomi, ma Hitler confida a Wagner, capo dei medici del Reich, che aspetta la guerra per sbarazzarsi delle vite inutili.

**Aktion T prende il via nel settembre del 1939 nella Polonia occupata.** Deve essere liberato il 20% dei letti (ossia 65.000 posti). La direzione dei manicomi del Paese viene affidata all'Amministrazione tedesca della Sanità. Le uccisioni dei malati per mano delle SS iniziano il 27 settembre 1939 nel manicomio di Kocborowo (Conradstein). In ottobre inizia la seconda fase del massacro con l'uccisione a Neustadt, nella Prussia orientale, dei malati mentali provenienti da questa regione e dalla Pomerania.

Le operazioni vengono camuffate. I responsabili usano nomi falsi, i luoghi del massacro sono in codice: si tratta di sei centri di «eutanasia», ripartiti tra Germania e Austria, in cui vengono raggruppati i «malati mentali», gli handicappati gravi, gli psicopatici, i vecchi infermi, gli asociali, i portatori di malattie congenite ed ereditarie». Il monossido di carbonio è fornito dall'IG Farben. Si assume personale specializzato e i membri dei più alti organismi del Reich ne sono informati perfettamente il 23 e 24 aprile del 1941 in una riunione a Berlino.

Tra il gennaio del 1940 e l'agosto del 1941, oltre alle migliaia di bambini vittime del «trattamento mediante la fame», 71.000 adulti (secondo i documenti tedeschi) vengono assassinati da quelle équipes mediche, alle direttive delle SS, in camere a gas camuffate da docce. I cadaveri vengono bruciati tutti insieme e le loro ceneri mescolate rese alle famiglie che ne fanno domanda e alle quali è stato già spedito un certificato di decesso (polmonite, arresto cardiaco).

**L' Aktion T4 è la matrice intellettuale e tecnica dello sterminio di massa.** L'«eutanasia» e la «soluzione della questione ebraica» si succedono cronologicamente e sono caratterizzate da una stessa logica biologica. La morte per mezzo del gas in Polonia, dal settembre del 1939, induce il procedimento di uccisione usato dal T4 tedesco (ottobre 1939) e poi allo sterminio di massa del popolo ebraico (dicembre 1941). Parallelamente, l'istituzione del ghetto (1940) e il «trattamento mediante la fame» al quale viene sottoposto induce quella nuova forma di massacro utilizzato dall' Aktion T4 nei confronti dei bambini e degli adulti. Nella primavera del 1942, lo Stato mette a disposizione del generale delle SS Globocnik, responsabile dell'«Operazione Reinhardt» il personale tecnico dell' Aktion T4 , tra cui in prima fila figura il capitano delle SS Christian Wirth che diventerà l'organizzatore dei centri di sterminio di Treblinka, Sobibor e Belzec.

### **Organizzare: la Conferenza di Wannsee (Berlino), 20 gennaio 1942**

A Wannsee vengono discusse le modalità tecniche dello sterminio: censimenti, arresti, trasferimenti, deportazioni, esecuzioni («evacuazioni» in linguaggio in codice). Essi beneficiano dell'esperienza accumulata fin dal 1933 in tre tipi di operazione fino ad allora rimasti disgiunti:

**L'emigrazione forzata dopo l'espropriazione, l'internamento (il sistema concentrazionario messo a punto a partire dal marzo del 1933) e infine il massacro dei «degenti nei manicomi» portato avanti essenzialmente tra il 1939 e il 1941.** La «Soluzione finale» di cui si parla a Wannsee fonderà questi tre programmi in uno solo. La Germania hitleriana, forte dell'esperienza acquisita dopo il 1933 nella politica del crimine di Stato, mette a punto l'assassinio di tutto un popolo in luoghi concepiti a questo solo scopo. Il protocollo finale di Wannsee, firmato da Heydrich, dichiara: «L'emigrazione ha ormai ceduto il posto a un'altra possibilità di soluzione: l'evacuazione degli ebrei verso est, soluzione adottata con l'accordo del Führer [...]. La soluzione finale del problema ebraico dovrà essere applicata a circa 11 milioni di persone [...]. Nel quadro della soluzione finale del problema, gli ebrei devono essere trasferiti sotto buona scorta a est e utilizzati a scopi lavorativi [...]. È ovvio che una gran parte di loro si eliminerà naturalmente a causa del suo stato di deficienza fisica.

**Il processo burocratico di sterminio del popolo ebraico passa attraverso quattro tappe: la designazione delle vittime, la confisca dei loro beni, la restrizione della loro libertà di movimento e infine la deportazione.**

Chelmno è il primo centro di sterminio. Comincia a «funzionare» l'8 dicembre del 1941 ed è quasi esclusivamente destinato al massacro degli ebrei del Warthegau, degli ebrei del Reich che erano stati deportati e degli zingari.

Il nome in codice dell'operazione decisa a Wannsee è **Aktion Reinhardt**. Essa inizia nel marzo del 1942 ed è affidata al generale austriaco delle SS Odilo Globocnik il cui vice è Christian Wirth. L'«Operazione Reinhardt» crea nella primavera del 1942 tre centri di sterminio: Belzec (marzo 1942), Sobibor (maggio 1942), Treblinka (luglio 1942). In diciotto mesi, sono uccisi col gas un po' più di un milione e mezzo di persone, quasi esclusivamente ebrei polacchi.

### **Auschwitz e l'industrializzazione dello sterminio di massa**

Nel luglio del 1942, in occasione della sua seconda visita al campo, Himmler decide di fare di Auschwitz-Birkenau il più importante centro di sterminio degli ebrei dell'Europa occidentale e meridionale, decisione derivante, tra le altre ragioni, dalla struttura della rete ferroviaria europea. Nel 1943 e 1944, Auschwitz diviene l'epicentro della Shoah. Ci sono tre campi principali e decine di campi satelliti. Dopo aver ispezionato i centri di sterminio dell' Aktion Reinhardt , **Höss vuole industrializzare lo sterminio di massa: comanda la costruzione di «unità combinate» comprendenti l'anticamera (stanza dove le vittime dovevano spogliarsi), camera a gas e forno destinato a incenerire i cadaveri. Decide di utilizzare l'acido cianidrico ad azione rapida che entra nella composizione di un insetticida messo a punto negli anni '20: lo Zyklon B.**

Sulla rampa di Birkenau (chiamata Judenrampe , «rampa degli ebrei»), situata tra Auschwitz I e Auschwitz II, le selezioni condotte sulla banchina da medici tedeschi (ex responsabili dell' Aktion T4 come Thilo) diventano regolari a partire dal 4 luglio 1942. Il 25% dei deportati, talvolta molti meno, sono inviati «al lavoro». Questi vengono rasati e tatuati con un numero di matricola. Gli altri sono destinati alla morte immediata.

### **L'approssimarsi della conclusione della guerra e lo smantellamento delle installazioni per far sparire le tracce**

In conseguenza della situazione militare, **il 26 novembre 1944, Himmler ordina lo smantellamento dell'insieme delle installazioni di sterminio di massa.** Su più di 1.300.000 persone arrivate ad Auschwitz tra il 1940 e l'inizio del 1945, più di 1.100.000 sono morte. Tra di loro, 1.000.000 di ebrei sterminati tra il febbraio del 1942 e il novembre del 1944. Arrivavano da tutta Europa, in particolare dalla Polonia, dall'Ungheria, dai Paesi Bassi, dalla Francia e dal Belgio, ma anche dalla Croazia, dall'Italia, dalla Grecia e dalla Norvegia.



Himmler, nel giugno del 1942, ordina di istituire il commando segreto «1005» (diretto dal colonnello delle SS Paul Blobel, il responsabile di Babi Yar) che ha come scopo quello di riaprire le fosse comuni dei massacri del 1941 e 1942, tirarne fuori i cadaveri, bruciarli, farne sparire le tracce.

### **Linguaggio e coscienza**

I carnefici hanno bisogno di eufemizzare il crimine mascherando il vocabolario. Le parole «morti», «gassazione», «fucilazioni», «sterminio» figurano solo eccezionalmente nei documenti interni. Quel linguaggio mascherato ha anche una doppia funzione: una esterna – impedire la diffusione di un segreto di Stato – e una interna – l'autoprotezione psicologica. La gassazione viene chiamata Sonderbehandlung, «trattamento speciale», le camere a gas Spezialeinrichtungen, «installazioni speciali», la liquidazione viene chiamata «evacuazione» o «reinstallazione a est». I forzati ebrei, riaprendo le fosse, non hanno il diritto di dire «cadaveri» o «vittime». Devono parlare di «stracci», di «marionette», di «pezzi di legno».

### **Il 27 gennaio del 1945**

Il 17 gennaio 1945, ad Auschwitz ha luogo l'ultimo appello. Il 18 e 19 gennaio, 58.000 prigionieri (su 67.000) devono lasciare il campo con un tempo glaciale, a piedi. Tra il 20 e il 27 gennaio, le SS fanno sparire, con l'aiuto di imprese civili, gran parte delle tracce del crimine, a cominciare da numerosi archivi. Distruggono i crematori di cui l'ultimo viene fatto saltare il 27 gennaio all'una di notte. Nel pomeriggio dello stesso giorno, le unità sovietiche entrano ad Auschwitz e a Birkenau dove trovano 7000 detenuti in stato miserevole. Gli altri sono stati costretti a una marcia spaventosa nel freddo e nel terrore: a piedi, o su piattaforme scoperte, gelati, senza cibo né acqua, uccisi al minimo segno di debolezza. Per sbarazzarsi dei prigionieri, certe SS, talvolta con l'aiuto di detenuti tedeschi, li mitragliano. I sopravvissuti, dopo parecchie settimane, arrivano in campi di concentramento più a ovest, Dachau, Buchenwald, Ravensbrück, Mauthausen, Gross Rosen e Bergen-Belsen.